



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - CAMPANIA

Lunedì, 26 febbraio 2018

FIN - CAMPANIA

Lunedì, 26 febbraio 2018

FIN - Campania

26/02/2018 **Il Roma** Pagina 40

Acquachiara, il big match con Ancona finisce in parità

1

26/02/2018 **Il Roma** Pagina 41

Che bello lo Stadio del Vento

ARMIDA PARISI

2

PALLANUOTOA2 FEMMINILE Biancazzurre avanti per larghi tratti, poi le marchigiane la ribaltano. Acampora fa 8-8

Acquachiara, il big match con Ancona finisce in parità

8 8 (1-1, 3-2, 3-3, 1-2) CARPISA YAMAMAY ACQUACHIARA: Uccella, Esposito 2, De Magistris 1, Scarpati A., Migliaccio 4, Acampora 1, Mazzola, Tortora, Sgrò, Iavarone, Foresta, De Bisogno, D'Antonio. All. Damiani. COSMA VELA ANCONA: Borghetti, Strappato, Pomeri, Santandrea, Ferretti, Bersacchia, Di Martino, Ciampichetti, Ste velli, De Matteis 3, Altamura 2, Quattrini 3, Di Liberto. All. Pace M. ARBITRO: Barra.

NAPOLI. Erano entrambe imbattute e continueranno a esserlo Acquachiara e Ancona che a Scampia hanno pareggiato 8-8. Per le biancazzurre di Barbara Damiani è un punto guadagnato se si tiene conto che è stata l'Acquachiara a segnare il gol del definitivo 8-8 con uno "spasone" di Eliana Acampora a due minuti e mezzo dal termine. Ma il bicchiere non è così pieno se si considera che le Ach Girls sono state sempre avanti, più volte di due lunghezze. La Vela Ancona sul 7-5 ha segnato tre reti di seguito, le ultime due con un "alzo e tiro" e una contropuga di Alta mura, e si è portata avanti 7-8 prima del già citato pareggio di Acampora. Da segnalare la brutalità fischiata nel secondo tempo all'anconetana De Martino per un colpo a De Magistris. Nell'Acquachiara Uccella ha preso il posto di D'Antonio tra i pali nel secondo tempo. Migliore in acqua capitano Migliaccio: 4 gol tra cui una bellissima "sciarpa" su passaggio di Roberta Tortora.

Barbara Damiani commenta così: «Diciamo che questa gara potevamo anche vincerla, ma non abbiamo avuto la lucidità necessaria per chiuderla al momento buono. A conti fatti, però, abbiamo preso un punto importante contro la migliore squadra del campionato».

Lomasto crolla al PalaBarbuto, Ponce è campione

NAPOLI. Costa cara a Francesco Lomasto il ritorno sul ring davanti al pubblico della sua terra. Al PalaBarbuto l'allievo di D'Allessandri è stato sconfitto dall'argentino Jeremias Nicolas Ponce pendendo la chance di conquistare il vacante titolo Ibf Intercontinental. Nel match evento della riunione organizzata dalla Ibf di Buccione, il pugile napoletano si è dovuto impegnare al massimo contro un argentino giovanissimo, preciso e molto determinato. Lomasto ha fatto tutto ciò che poteva, però la differenza fisica e di potenza sono stati ostacoli decisivi. Il MATCH: Il pugile nostrano è andato sull'orlo del ko al secondo tempo, poi con grande determinazione ha cercato di recuperare mettendo a segno diversi colpi a cui Ponce ha risposto regolarmente, soprattutto con una due-punti, spesso alternata a potenti al corpo quando il



Francesco Lomasto

campione finiva contro alle corde. Lomasto ha lavorato molto con le gambe e ha fatto il possibile per evitare le pericolose serie dell'imbattuto pugile di Buenos Aires, ma con il passare delle riprese è poi ha sempre stato più difficile contenere le bordate di Ponce e dopo diversi richiami "volanti" l'arbitro l'ha anche penalizzato di un punto a causa della continua "tenuta" a cui Lomasto è ricorso per fermare l'andare del rivale. Dalla settima ripresa i colpi di Ponce si sono fatti più pesanti e fini, anche perché Lomasto risultava meno mobile per la durata del match e più esposto ai colpi che gli arrivavano al corpo e al volto. Il KO TECNICO: L'epilogo alla nona ripresa: Lomasto ha preso l'iniziativa avviando uno scambio viso a viso però troppo ha pagato tale scelta perché è finito al tappeto su una combinazione terminata con un destro corto del sudamericano. Francesco congoiosamente si è rialzato, ma è stato ancora travolto da un ammasso di Ponce. Il "scattoso" argentino l'ha costretto alle corde ed è in questa circostanza che l'arbitro ha constatato che il campione non era più in grado di difendersi in maniera opportuna. Il match è stato sospeso e il direttore di gara ha dichiarato il ko a 129" della ripresa.

PALLAVOLO A2 MASCHILE Normanni al tappeto Aversa, il girone finisce male: Cantù espugna il PalaJacazzi

SIGNA AVERSA 3 LIBERTAS CANTÙ 3 (25-18, 21-25, 20-25, 25-25) SIGMA AVERSA: Santangelo 16, Vacciano (L) 11, Grani 1, Vigil Gonzalez (L) 1, Libano 17, Simonov 5, Monti, Giacobelli 6, Radici 6. N. A. Catania, Marra (L2), All. Bosco. Vice all. Passaro. POOL LIBERTAS CANTÙ: Cominetti 19, Ricardo 13, Baroni 7, Frattoni 6, Cio 23, Roberti 7, Paoletti, Batti (L) 8, A. Pelliccioli, Monguzzi, Saraceni, Olivetti, Barbi (L2), All. Cominetti. 2° All. Redolfi. ARBITRI: Di Bari e Talento

A2 FEMMINILE Per la VoiAlto arriva un altro stop Caserta stesa in Piemonte, Cus Collegno sul velluto

CUS COLLEGGNO 3 VOLATO CASERTA 0 (25-19, 25-16, 25-21) CUS COLLEGGNO VOLLEY: Gobbo (K) 5, Lanzini (L) 5, Schillo 14, Fiorio 2, Piantarello 6, Agostinetto 11, Marconi 5, Poesi 7, Courmas, Branno 2 e. Valsabbia, Migliore, Fragoso, Colaninno (L2), All. Michele Marchiano. GOLDEN TULIP VOLATO CASERTA: Marangoni 1, Dedysova 11, Silloto 5, Mangi 5, Cennamo 12, Barone (L), Mabilia 8, Taj 2. All. Massimo Manfredi. ARBITRI: Marotta e Rossi

PALLANUOTOA2 FEMMINILE Biancazzurre avanti per larghi tratti, poi le marchigiane la ribaltano. Acampora fa 8-8

Acquachiara, il big match con Ancona finisce in parità

ACQUACHIARA 8 VELA ANCONA 8 (1-1, 3-2, 3-3, 1-2) CARPISA YAMAMAY ACQUACHIARA: Uccella, Esposito 2, De Magistris 1, Scarpati A., Migliaccio 4, Acampora 1, Mazzola, Tortora, Sgrò, Iavarone, Foresta, De Bisogno, D'Antonio. All. Damiani. COSMA VELA ANCONA: Borghetti, Strappato, Pomeri, Santandrea, Ferretti, Bersacchia, Di Martino, Ciampichetti, Ste velli, De Matteis 3, Altamura 2, Quattrini 3, Di Liberto. All. Pace M. ARBITRO: Barra.



Acquachiara in azione

LA CERIMONIA DI CHIUSURA Olimpiadi Invernali, i giochi sono finiti

PHILIP ISLAND. Non poteva essere un inizio migliore di questo: Marco Melandri vince anche la Class 2 in Australia e centra una strepitosa doppietta nei weekend di apertura del mondiale Superbike 2018. Il pilota Ducati brava al fottissimo la Kawasaki del campione del mondo Rina al termine di una gara pazzerca e combattutissima. Sul podio anche uno straordinario Xavi Saverio, con la Paigiale del team Bani. Quarto posto per Sykes, a terra invece Talmi Dotti all'isole di Davies, costretto al ritiro. L'appuntamento è ora per il weekend del 24-25 marzo a Buriram, in Thailandia.

SUPERBIKE - IN AUSTRALIA Melandri fa il bis a Phillip Island

IL LIBRO Carlo Franco racconta l' epoca d' oro della marineria sportiva partenopea nel suo "Quando Napoli andava a vela"

Che bello lo Stadio del Vento

Fu ribattezzato lo Stadio del Vento, il Golfo di Napoli.

Era il 1960 e qui si disputarono le Olimpiadi per la Vela. Fu un momento glorioso per i circoli nautici partenopei, che si distinsero per capacità organizzative e doti di ospitalità. Ed è partendo da quell' esperienza che Carlo Franco ripercorre l' epoca d' oro della marineria sportiva napoletana attraverso i suoi protagonisti. "Quando Napoli andava a vela" è il bel libro, edito da Tullio Pironti, che il giornalista firma insieme allo storico Paolo Rastrelli, memoria vivente di quegli anni.

Sotto gli occhi del lettore scorrono le fotografie in bianco e nero del porticciolo del Molo di sessant' anni fa, delle splendide barche dai nomi accattivanti - il Dragone, la Mero pe III, Don Carlos, Romance -, e dei loro equipaggi: bei ragazzi con lo sguardo aperto e il sorriso fiero che si lasciano immortalare non senza imbarazzo.

Non erano ancora tempi di sel fie, e il protagonismo non rientrava nelle qualità richieste da quell' alta borghesia delle professioni che, accanto a quanto restava dell' antica nobiltà partenopea, costituiva l' ossatura della classe dirigente cittadina. La buona educazione di allora era improntata a uno stile di vita sobrio, che ben si sposava con le esigenze della vita sportiva e all' aria aperta, che comportava il piacere della competizione sana e leale. E così, sulla banchina del Borgo Marinaro, si creava un rapporto di familiarità e confidenza cordiale fra gli sfidanti e i loro marinai, che erano i primi mentori nella conoscenza del mare, dei segreti delle sue correnti e dei suoi venti. Tanti i nomi dei grandi velisti di quegli anni ormai mitici: a cominciare da Tino Straulino, l' istriano naturalizzato a Napoli dove vinse ben tre dei suoi quattro titoli mondiali; proseguendo con il suo sodale Carlo Rolandi, nove olimpiadi nel caniere, prima da atleta e poi da dirigente e arbitro; passando per Roberto Ciappa, Nino Cosentino, Mario Rivelli, Aldo Valenzuela, Franco Cavallo, Sergio Capolino, Lucrino Monaco, Pippo Della Vecchia e suo figlio Aurelio, Valerio Romano, Gianluca Lamaro e Roberto Perrone Capano.

uned 26 febbraio 2018

Cultura&spettacoli

IL LIBRO Carlo Franco racconta l' epoca d' oro della marineria sportiva partenopea nel suo "Quando Napoli andava a vela"

Che bello lo Stadio del Vento

di Anna Puro

Fu ribattezzato lo Stadio del Vento, il Golfo di Napoli. Era il 1960 e qui si disputarono le Olimpiadi per la Vela. Fu un momento glorioso per i circoli nautici partenopei, che si distinsero per capacità organizzative e doti di ospitalità. Ed è partendo da quell' esperienza che Carlo Franco ripercorre l' epoca d' oro della marineria sportiva napoletana attraverso i suoi protagonisti. "Quando Napoli andava a vela" è il bel libro, edito da Tullio Pironti, che il giornalista firma insieme allo storico Paolo Rastrelli, memoria vivente di quegli anni.

lo Rolandi, nove olimpiadi nel caniere, prima da atleta e poi da dirigente e arbitro; passando per Roberto Ciappa, Nino Cosentino, Mario Rivelli, Aldo Valenzuela, Franco Cavallo, Sergio Capolino, Lucrino Monaco, Pippo Della Vecchia e suo figlio Aurelio, Valerio Romano, Gianluca Lamaro e Roberto Perrone Capano.



● Olimpiade, 1956. Da sinistra: Apollonio Stravino, Sergio Capolino, Nino Rode e Rappi Camarata

IL CALABRONE DIPINTO Miranda e Sabetti, "Entanglement" artistico

di Rosanna Puro

Se potessimo richiamare nel contesto delle arti visive quella che, in Fisica, è la peculiarità delle particelle che, nella prospettiva "quantistica", manifestano una sensibilità comportamentale che scavalca i ragli del tempo e dello spazio, peculiarità più nota come "Entanglement", riterranno giusta l'invocata per due artisti, Maria Angelica Miranda e Maria Sabetti attualmente impegnate in una mostra dal titolo di "Speccchi a confronto", che esse rendono presso lo spazio di "Cantrosegno".

Un titolo, "Speccchi a confronto" assistenzialmente calzante per questa occasione espositiva in cui le due artiste danno testimonianza, appunto, della loro dose di "entanglement", che consiste, propriamente, nel dare ai propri interventi creativi una corrispondenza marcia e bilanciata, fatta di rimandi e di scambi. Come opportunamente suggerisce nel suo testo introduttivo Veronica Longo, le due artiste, "in funzione di questa mostra - seppure le costanti ben distanti tra loro, hanno lavorato in tandem, ispirandosi a vicenda, da qui il titolo "Speccchi a confronto". Due personalità, insomma, che si muovono in sintonia al di là delle distanze, mettendo in comune più che le tecniche, le sensibilità, continue, infatti, la Longo: "Esiste una palese corrispondenza nelle loro creazioni che volutamente si "rappresentano", passando dalla superficie bidimensionale a quella tridimensionale e viceversa". E sarà bene dire, infatti, che, mentre la Sabetti (attiva nella creatività ceramica) è napoletana (nella foto a sinistra), la Miranda (versata nella pratica dell'incisione) è cilena ed entrambe operano artisticamente intervenendo sulla realtà di tutti i giorni, assommando l'immaginario - ma anche l'oggettistica stessa della quotidianità (tazzine, teli ecc.) - a velocità semantiche di quella corrispondenza umana che non trova giustificazione di partimentazione e di divisione nella diversità delle culture, a meglio ancora, in suggestioni razionalmente inesigustificative.



Tante eccellenze cui, in tempi più recenti si sono aggiunti i nomi di Francesco de Angelis, unico italiano a battere i big della vela professionistica, e di Vincenzo Onorato, per due volte protagonista della Coppa America con Mascalzone Latino. Ma di lì della necessaria ricostruzione storica, da considerare: si un anno dovuto a quella che è stata un'eccezione tutta partenopea, il libro restituisce con dovizia di particolari e gusto meditato, il clima di un'epoca in cui la vela sportiva era praticata da non professionisti che la vivevano come passione pura. Di qui l'atmosfera di complicità e di affettuosa camaraderie che si creava anche fra componenti di squadre avversarie. Ad unire tutti era

AL MASCHIO ANGIORNO Visite tematiche e interattive alla ricerca del Sacro Graal

Una settimana con Alfonso d'Aragona

Una settimana di eventi al Maschio Angiornò per ricordare l'ingresso trionfale di Alfonso d'Aragona a Napoli il 26 febbraio del 1443. Si ricorda questo illustre sovrano con una serie di visite tematiche che arricchiscono il circuito di piazza Municipio tra storia, divertimento e avventura. Attraverso le associazioni Timeline Napoli e IV-Itinerari - Itinerari Incentrati, che si occupano di valorizzazione e di gestione manutenzione del circuito partenopeo, si potranno conoscere i vari anelli di collegamento al passato i percorsi di visite guidate tematiche in programma, di norma, anche in ogni weekend. Oltre alle visite guidate "Architettura sottostante" e "Fisica del tempo", si potrà giocare (e/o su prenotazione obbligatoria) con la storia di Napoli attraverso la caccia al tesoro "Il segreto del Drago" di Timeline Napoli. Per partecipare a questi due itinerari, è necessario la prenotazione al 3317451461.

Pare che alcune vicissitudini partenopee abbiano incrociato la storia del Graal - ricerca affermata e poi tramutata in visita guidata dall'associazione IV - con la figura di Alfonso d'Aragona proprio a partire dalla sua dimora nel Regno di Napoli. Precedentemente, dopo la conquista della città da parte de "Il Magnifico", nel 1442, cacciò i precedenti dominatori francesi. La storia di quel giorno, il 26 febbraio 1443, si può leggere così dall'Arco trionfale maronno che fu eretto, in più fasi dal 1472, per volere di Alfonso, nel Palazzo di Alfonso, la conquista di Napoli e l'inizio l'opera di rinnovazione architettonica dell'antico forto angioino. La ricerca del Sacro Graal in questo luogo di Napoli parte da una serie di scoperte realizzate e dall'osservazione della giornata, proprio, sulla base del balcone esagonale dal quale si affacciava unicamente re Alfonso d'Aragona. Inoltre, con "Il segreto celato" si racconta - attraverso



La prima visita video interattiva con fenti oled - la storia della casa Giovanni del Duca, Lucrino d'Alagno, che non fu mai regina ma influenzò non poco le vicende del Regno. Simbologia e storia riportata, dunque, proprio al Graal. Per partecipare alle visite del "Graal tra storia e misteri", è necessario prenotare al 327.325044.

Ma al di là della necessaria ricostruzione storica, da considerarsi un atto dovuto a quella che è stata un' eccellenza tutta partenopea, il libro restituisce con dovizia di particolari e gusto aneddotico, il clima di un' epoca in cui la vela sportiva era praticata da non professionisti che la vivevano come passione pura. Di qui l' atmosfera di complicità e di affettuoso cameratismo che si creava anche fra componenti di squadre avversarie. Ad unire tutti era la passione comune per il mare e lo sport, indipendentemente dal fatto che ci si sfidasse sotto le insegne del Savoia o della Canottieri o del Posillipo: si faceva parte di una squadra dei cui colori si andava fieri, ma gli avversari non diventavano mai nemici. Una piccola comunità di eletti, di cui erano parte integrante i marinai, dai soprannomi più disparati: Bicchiere e Bicchierino, Savacchione e Cerasiello, 'o Piscione, 'o sorice 'o Cafone le cui vite si intrecciavano con quelle degli armatori in una confidenza affettuosa che non travalicava mai i limiti della correttezza e del rispetto reciproci.

Un libro che è l' amarcord di una stagione esaltante della storia napoletana e che perciò si tinge di malinconia. "Tutto è appannato - scrive Carlo Franco - Napoli ha rinunciato al suo glamour, eppure a quei tempi i circoli nautici sono stati davvero la vetrina di una città bella ma anche gentile, elegante e addirittura sfarzosa, quando le circostanze lo richiedevano". Ma, conclude amaramente il giornalista "quella era la città cui abbiamo voltato le spalle".

ARMIDA PARISI